Villa Monastero a Varenna: in netto aumento gli arrivi dagli Stati Uniti

Il turismo è ripartito «Superiori al 2019 gli arrivi dagli Usa»

Ottimismo. Severino Beri, presidente Federalberghi «Maggio e il periodo pasquale sono andati benissimo Sul nostro lago la guerra non ha avuto alcun impatto»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

La voglia di vacanza è tornata a farla da padrona. Dopo due anni a scartamento ridotto,, il settore si è rimesso in moto, anche nel Lecchese, a velocità sostenuta.

Le strutture ricettive del nostro territorio già da qualche tempo stanno lavorando a buon ritmo e si preparano a un'estate di ripresa.

«La stagione sta andando ottimamente – conferma Severino Beri, presidente di Federalberghi e direttore dell'hotel Royal Victoria di Varenna -, tanto bene da essere già oltre ogni più rosea previsione: non ci saremmo mai aspettati una partenza così forte, che sta vedendo protagonista soprattutto il mercato estero e in particolare il lungo raggio. Sono soprattutto gli Stati Uniti ad aver ripreso con vigore, tanto che i livelli dei turisti a stelle e strisce sono superiori a quelli del 2019. Nei due weekend di Pasqua e del 25 aprile siamo stati pieni e anche maggio è stato a dir poco fantastico: si prospetta un'estate anche migliore di quella preCovid, che ci permetterà di recuperare il terreno perso in questi due anni di pandemia».

Severino Beri

Del resto, la voglia di viaggiare non è mai mancata e ora che le condizioni sanitarie lo permettono, alla vacanza non si rinuncia più.

«Si riesce a lavorare bene, a garantire qualità: la clientela è contenta e la voglia di Italia si sta mostrando consistente, come detto in particolare dal mercato usa. Siamo felicissimi di averli con noi. Lo stesso vale comunque, naturalmente, per i tanti turisti francesi che hanno scelto il nostro territorio. Ma anche dal Nord Europa e dal centro del vecchio continente in generale stiamo ricevendo molte richieste».

Riflessi

Non ha invece riflessi particolari – sotto il profilo turistico – la guerra in Ucraina. «Il mercato russo al momento è bloccato, ma su Varenna è fermo ormai da anni: quando si è verificata l'invasione della Crimea anche i pochi turisti russi che arrivavano sono scomparsi. Non va dunque a incidere per il nostro territorio e più in generale per la provincia di Lecco. Discorso diverso per il Comasco, in funzione degli hotel 5 stelle lusso e delle ville, destinazioni preferite dai russi. Questo settore inevitabilmente avrà qualche ripercussione».

Il Sentiero del viandante è una delle attrazioni turistiche lecchesi

LA PROVINCIA
SABATO 28 MAGGIO 2022

Primi bilanci

In aumento le spese degli stranieri

Il turismo è ripartito con forza: già dall'inizio dell'anno i segnali erano molto positivi, con una quantità importante di viaggiatori stranieri che, dopo due anni di restrizioni, hanno ripreso a visitare l'Italia.

«I dati rivelano come sia quadruplicata (+300%) la spesa degli stranieri in Italia nel 2022 rispetto allo scorso anno con un impatto positivo sulle attività turistiche che fa ben sperare per la prossima estate – afferma Coldiretti, sulla base dei dati "Turismo internazionale dell'Italia" di Bankitalia relativi al primo bimestre dell'anno che evidenziano anche un aumento del 166% negli arrivi degli stranieri in Italia -. Nei primi due mesi dell'anno sono arrivati in Italia ben 2,532 milioni di viaggiatori stranieri che hanno speso 3,146 miliardi di euro grazie al contenimento della pandemia per il successo della campagna di vaccinazione e all'adozione del green pass». C.DOZ.

Non ci sono invece più problemi in relazione alla pandemia. «Ormai il 90% dei clienti non indossa più neanche la mascherina: i turisti hanno voglia di mettersi alle spalle gli scorsi due anni. Il nostro personale invece la mantiene come prevede la legge, nonostante il disagio di questo periodo così caldo».

Manca personale

I clienti, dunque, ci saranno. Si rischia però di non disporre di personale a sufficienza. «È un problema mondiale – ha rimarcato Beri -: l'hotellerie e la ristorazione sono in grandissima difficoltà, tanto che ci sono attività che non hanno aperto per carenza di addetti. È un problema enorme, che durante la mia esperienza non avevo mai riscontrato in questi termini. Ci è venuto a mancare in particolare il personale che dal Sud veniva a fare la stagione intera, da marzo ai primi di novembre. Adesso invece molti fanno la stagione invernale e in estate restano a casa, forse agevolati in questo dal Reddito di cittadinanza o forse spinti da altre situazioni. Certo è che, se da un lato sappiamo che lavorare in alberghi e ristoranti richiede sacrificio, dall'altro le aziende serie pagano bene».

©RIPRODUZIONE RISERVATA